In Cena Domini

3 Aprile 1969

Dedico e consacro, insieme a voi – *cor unum et anima una, oratione et passione una* – questa solenne Celebrazione Eucaristica, alla Chiesa nella sua integrità mistica, come atto di venerazione alla sua ineffabile maternità, e in particolare ringraziamento per le nuove preghiere che, introdotte nel Canone della Messa, hanno allargato la fonte della grazia e i segni sacri di partecipazione alla vita divina.

Senza gridare alle novità, anche se questo ci potesse far pesare sul cuore un'accusa di ostinato immobilismo, di resistenza e di insensibilità alle esigenze dei «nuovi tempi» e di insensibilità alle sofferenze d'un mondo tormentato dalla fame e dalla miseria.

Quando la preghiera e l'agonia, nella partecipazione alla Passione del Signore, toccano il fondo dell'anima, le forze e le parole vengono meno...

Ogni sforzo è rivolto a dare spinta al sangue, perché raggiunga tutte le membra doloranti del Corpo (ed anche fuori del Corpo) a loro merito e sollievo.

Altrimenti come potremo raggiungere i lontani?

Quanti, ancora, non hanno voluto credere e cedere all'amore?

Perché la promessa, od anche il possesso d'un bene materiale, è bastato a far crollare la Fede e a ridurre la vita cristiana ad un cumulo di rovine?

«*Ricongiungi a Te, o Padre misericordioso, tutti i tuoi figli ovunque dispersi*».

* * *

Abbiamo sulla Mensa tre Pani:

Il sacramento dell'ordine sacerdotale – il sacramento Eucaristico e il sacramento della carità.

IL SACRAMENTO DELL'ORDINE SACERDOTALE.

Il sacramento dei prediletti: degli amici, dei Ministri del Signore.

Il sacramento, che dà il potere di moltiplicare i Sacramenti e di continuare nei secoli «*l'offerta del Sacrificio del Sacerdote vero ed eterno: perché nella sua memoria e nutriti del Pane di vita, fosse annunciata continuamente la Morte del Signore, fino alla sua venuta*»:

perché un popolo santo si radunasse intorno agli Altari, a proclamare la sua Risurrezione.

«*Grazie, o Padre, d'averci ammessi alla Tua Presenza, a compiere questo servizio sacerdotale*».

«*Auctor hujus calicis est etiam ipse qui bibit*» (Aug. in Ev. Tract. 102, 5).

Dammi la grazia di bere allo stesso calice, al quale Tu hai bevuto, o Gesù.

* * *

IL SACRAMENTO DEL PANE EUCARISTICO.

«È veramente giusto renderTi grazie, è bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo ed in eterno Tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli stanno davanti a Te per servirti, contemplano la gloria del tuo volto, e giorno e notte cantano la tua lode. Insieme con loro anche noi, fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo:

Santo! Santo! Santo!» (IV Prece Euc.).

«*Avendo amato i suoi, che erano nel mondo, li amò fino alla fine, fino all'estremo*» (Jo 13,2).

Cos'è «alla fine» se non in Cristo?

Se non che tutto fosse consumato in lui?

Fine, infatti, di ogni legge è Cristo, a salvezza di ogni credente. Fine, che perfeziona, non che distrugge: fine al quale tendiamo, non dove tutto finisce.

Solo così si deve intendere: la nostra Pasqua è Cristo immolato.

Egli il nostro fine: in Lui il nostro passaggio:

a Lui.

Le parole evangeliche, infatti, si potrebbero accettare anche in modo umano: Cristo ha amato i suoi fino alla morte: cioè, fino al termine della sua vita. Ma è una spiegazione puramente umana, non divina.

Come potrebbe, infatti, averci amati soltanto durante tutta la sua vita, colui che sempre ci ama, e senza fine?

In nessun modo si può pensare, che il suo amore sia finito con la morte.

È Egli forse finito con la morte?

ABSIT UT DILECTIONEM MORTE FINIERIT, QUI NON EST MORTE FINITUS (Aug. in Jo Tract. 55).

* * *

IL SACRAMENTO DELLA CARITÀ. IL PANE DELL'AMORE.

«Ti preghiamo umilmente: per la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo, lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

Ricordati, Padre, della tua Chiesa, diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore». (II Prece Euc.).

«Padre veramente santo, a Te la lode di ogni creatura; per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, nella potenza dello Spirito Santo fai vivere e santifichi tutto l'universo, e continui a radunare intorno a Te un popolo, che da un confine all'altro della terra offra al tuo nome un sacrificio perfetto» (III Prece Euc.).

«Guarda con amore, o Dio, la vittima che Tu stesso hai preparato per la Tua Chiesa: e a tutti quelliche mangeranno di quest'unico Pane, e berranno di questo Calice, concedi che riuniti in un solo Corpo dallo Spirito Santo, diventino un'offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria» (IV Prece Euc.).

* * *

PASCHA NOSTRUM.

La nostra Pasqua, in quella di Gesù, come la Pasqua di Gesù, è un salutarissimo passaggio:

passaggio salutarissimo dal diavolo a Cristo; da questo instabile mondo al suo fondatissimo regno.

Per questo noi passiamo: per giungere a Dio che permane:

per non passare con il mondo, che passa.

«*Ci ha strappati dal potere delle tenebre, e ci ha fatti passare nel Regno del Figlio del suo amore*» (Colossesi 1,13).

Ecco la Pasqua: ecco il passaggio: da questo mondo al Padre.

La speranza delle membra è tutta nel Capo: dove è passato Lui, Lo seguiranno anche le membra. Che sarà mai di coloro, che non sono uniti a questo Capo e a questo Corpo?

Se passa la loro vita, non passano anche essi? Sì, anch'essi passano: ma altro è passare dal mondo, altro è passare con il mondo.

Altro è passare al Padre, altro al nemico.

Poiché, anche gli Egiziani passarono, ma non passarono dal mare al regno, ma dal mare alla distruzione e alla morte. (S. Ag.).

* * *

Moltiplica, o Signore, i pani di questa Mensa.

Abbiamo bisogno di Santi Sacerdoti.

Innamorarci della tua Eucarestia: che altro andiamo a cercare?

Moltiplica i tuoi Tabernacoli, i tuoi adoratori.

Riunisci la tua Chiesa nella carità, nella pazienza, nell'umiltà, nella fede, nella preghiera.

Pane vivo: pane fresco: pane nuovo!

Che ha sapore di eternità.

DON LUIGI BOSIO, *In Cena Domini. 3 Aprile 1969*, «Jerusalem Nova», Marzo – Aprile - Maggio 1969, Anno XX, N. 30 (191).